



Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza

2018 – 2020

Adottato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 4 del 31.1.2018

INDICE

INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DEL CONSORZIO IN.RE.TE.	4
--	---

. CARATTERISTICHE DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA, FINALITÀ E SOGGETTI COINVOLTI.	9
--	---

1.1	Premessa	9
1.2	Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).	11
1.3	Soggetti coinvolti nel processo di predisposizione e adozione del PTPC.	12
1.3.1	Atti del Responsabile della prevenzione della corruzione	15
1.3.2	Profili di responsabilità	15

2	LE AREE DI RISCHIO INDIVIDUATE.....	16
---	-------------------------------------	----

2.1	Definizione di corruzione	16
2.2	Aree a rischio corruzione	16

3	I PROCESSI A RISCHIO DI CORRUZIONE.....	18
---	---	----

3.1	Individuazione dei processi potenzialmente a rischio di corruzione	18
3.2	Il processo di valutazione e gestione del rischio	19
3.2.1	La valutazione del rischio	19
3.2.2	Identificazione del rischio.....	19
3.2.3	Analisi del rischio.....	20
3.2.4	La ponderazione del rischio	21
3.2.5	Il trattamento del rischio	21

3.3	Le tabelle di gestione del rischio	22
3.3.1	Area di rischio A: Acquisizione e progressione del personale	23
3.3.2	Area di rischio -B: Affidamento di lavori, servizi e forniture	24
3.3.3	Area di rischio -C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	26
3.3.4	Area di rischio -D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	27

4	LE MISURE DI PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA CORRUZIONE	29
---	--	----

4.1	Misura 01 – Adempimenti relativi alla trasparenza	30
-----	---	----

4.2	Misura 02 – Codici di comportamento	31
4.3	Misura 03 – Informatizzazione dei processi	32
4.4	Misura 04 – Monitoraggio termini procedurali dei procedimenti a più elevato rischio corruzione	32
4.5	Misura 05 – Monitoraggio dei comportamenti in caso di conflitto di interessi	33
4.6	Misura 06 – Inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali ed incarichi amministrativi di vertice.	34
4.7	Misura 07 – Incarichi d’ ufficio, attività ed incarichi extra istituzionali vietati ai dipendenti	35
4.8	Misura 08 – Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici.	36
4.9	Misura 09 – Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage-revolving doors)	37
4.10	Misura 10 – Whistleblowing	37
4.11	Misura 11 – Patti di integrità	39
4.12	Misura 12 – Formazione	39
4.13	Misura 13 – Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione.	40
4.14	Misura 14 – Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile.	41
5	TRASPARENZA E ACCESSO CIVICO.	43
5.1	Obblighi di pubblicazione e responsabilità.	43
5.2	Accesso civico: disciplina.	44
5.3	Accesso civico: procedura.	45

Introduzione: Organizzazione e funzioni del Consorzio IN.RE.TE.

Il Consorzio IN.RE.TE. nasce il 1 aprile 2000 per la gestione delle funzioni socio assistenziali delegate da 57 Comuni del Canavese che scelgono di aderire alla **gestione in forma associata** costituendo un Consorzio secondo le indicazioni dell'Art. 13 della L.R. 62/95 e s.m.i., individuato quale “...*forma idonea a garantire l'efficacia e l'efficienza degli interventi e dei servizi sociali di competenza dei comuni*”, dall'Art. 9 della legge regionale 8 gennaio 2004, n.1 .

Il Consorzio è istituito per gestire in forma associata, su delega dei Comuni, le competenze previste dalla Legge 328/2000 “Legge quadro per la realizzazione dei servizi e degli interventi sociali” e dalla Legge Regionale 1/2004 “Norme per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento”.

Attualmente aderiscono al Consorzio 51 comuni, di cui 8 sono costituiti in due Unioni di comuni, con una popolazione complessiva pari a 75.587 al 31/12/2015 (dato ISTAT).

La mission e i valori

Il Consorzio IN.RE.TE. predispone ed eroga servizi ed interventi destinati a rimuovere e superare le situazioni di bisogno e di difficoltà che la persona e la famiglia possono incontrare nel corso della vita.

Rivolge la propria attività a tutti i cittadini in difficoltà, siano essi bambini, giovani, disabili, adulti o anziani.

In particolare il Consorzio concorre a promuovere l'autodeterminazione dell'individuo, la valorizzazione e il sostegno della famiglia, della rete parentale e delle solidarietà sociali, garantendo il diritto delle singole persone e delle loro famiglie a partecipare alla definizione del progetto personalizzato ed al relativo contratto informato.

In relazione agli standard assistenziali il Consorzio è impegnato a realizzare interventi di miglioramento continuo che consentano ai servizi gestiti direttamente o affidati in gestione a cooperative sociali, di raggiungere i massimi livelli di competenza e qualità di intervento.

Le dimensioni di qualità che il Consorzio ha assunto come punto di riferimento generale sono le seguenti:

- **Informazione** garanzia di un sistema di comunicazione che faciliti la conoscenza da parte dei cittadini dei servizi offerti e le modalità di accesso;
- **Accessibilità** garanzia di pari opportunità di fruizione e completa accessibilità dei servizi consortili;
- **Accoglienza e comfort** garanzia di un buon sistema di accoglienza e comfort delle sedi dei servizi consortili;
- **Rispetto della persona** garanzia di una relazione rispettosa della persona, della sua riservatezza e del suo diritto di scelta;
- **Trasparenza** garanzia di trasparenza delle decisioni;
- **Tempestività** garanzia di un intervento tempestivo in relazione alla valutazione dell'urgenza della situazione;
- **Professionalità** garanzia di professionalità dell'intervento e di una buona qualità del rapporto;
- **Integrazione** garanzia di un servizio integrato con la rete dei servizi e delle risorse del territorio;
- **Continuità** garanzia di continuità dell'assistenza;
- **Adeguatezza** garanzia di un servizio che, a seguito dell'analisi e della valutazione del bisogno, predisponga un progetto individualizzato concordato con la persona e/o la sua famiglia, consono alle necessità;

- **Privacy** garanzia di riservatezza intesa come discrezione e rispetto della persona che si rivolge ai servizi.

Gli organi di governo del Consorzio

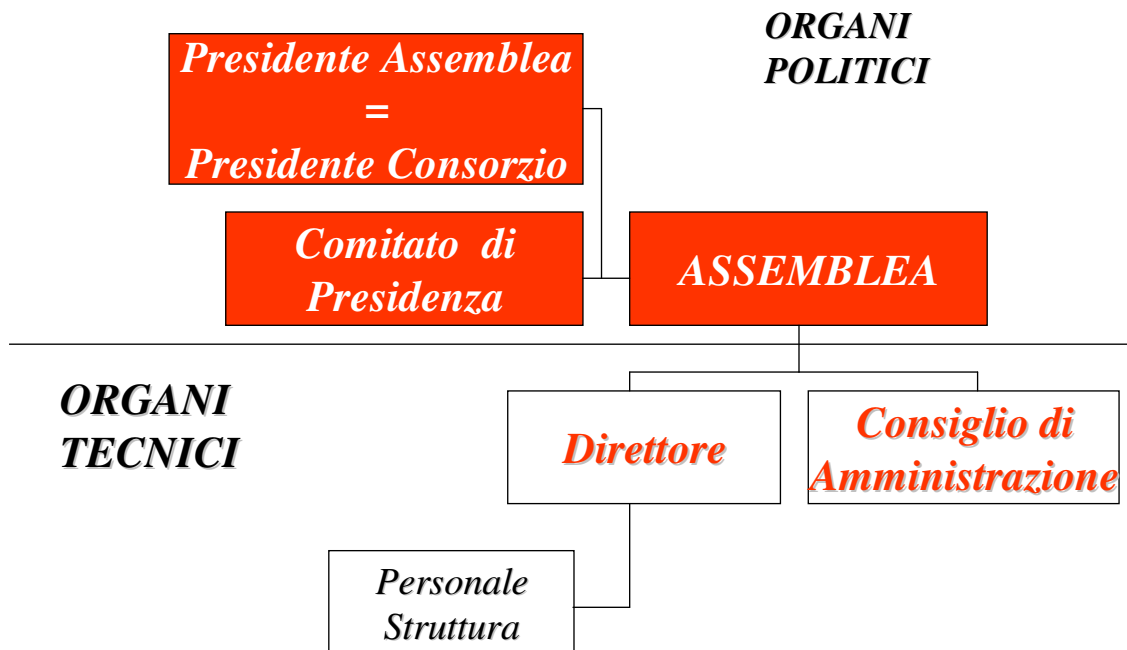
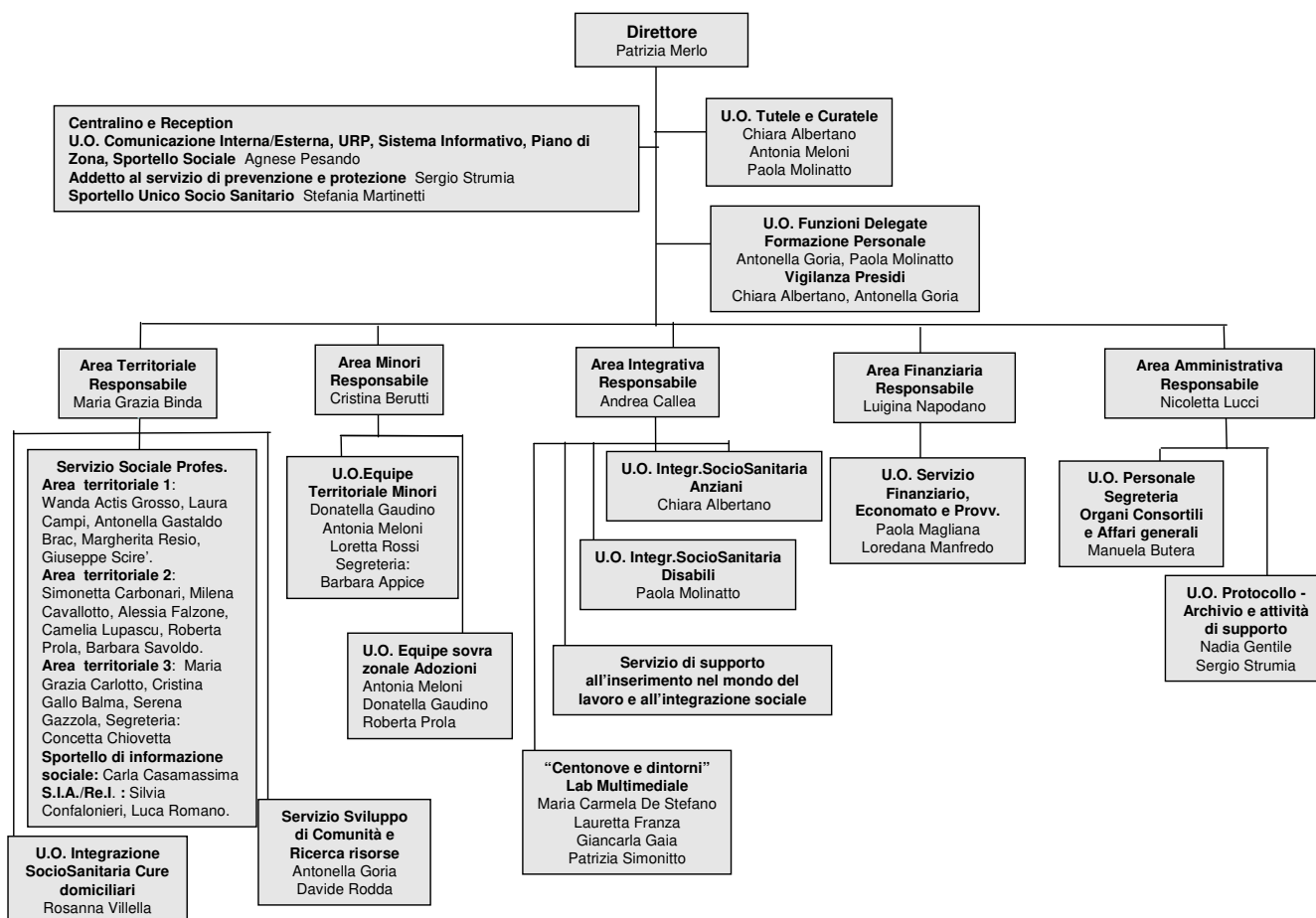


Figura 1.- Gli organi di governo del Consorzio

La struttura organizzativa

La struttura organizzativa consortile rappresentata nella figura n. 2 è caratterizzata dalla presenza di una Direzione e di 5 aree apicali.

Figura 2.- L'organigramma gestionale del Consorzio



A fronte di nuove competenze delegate al Consorzio e delle mutate esigenze organizzative, nella seconda metà dell'anno 2017 è stata avviata una riorganizzazione delle aree funzionali con particolare riferimento all'Area Territoriale/Integrativa/Minori. La nuova struttura organizzativa consortile che si sta definendo negli elementi essenziali è esito di un percorso condiviso di approfondimento e analisi compiuto dagli assistenti sociali. Detta riorganizzazione verrà validata nel Piano Programma 2018/2020 di prossima approvazione.

Le sedi e i contatti

Il Consorzio ha sede legale in Ivrea via Circonvallazione 54/B ed è presente sul territorio dei Comuni Consorziati nelle sedi di ricevimento pubblico dislocate nelle unità territoriali (ex distretti), attraverso gli Sportelli di informazione sociale, socio sanitaria ed i presidi semiresidenziali, residenziali ed educativi. Le informazioni relative alle modalità di accesso ai servizi ed agli ambiti territoriali di riferimento sono reperibili nel pieghevole disponibile in tutti i Comuni e presso i servizi socio sanitari.

Sul sito internet del Consorzio sono pubblicate, oltre al portafoglio dei servizi, tutte le iniziative ed i bandi di potenziale interesse per i cittadini e gli amministratori nonché gli atti di programmazione e controllo dell'Ente.

Sito internet e Posta Elettronica Certificata (PEC)

www.inrete.to.it

consorzio@pec.inrete.to.it

Sede	Indirizzo	telefono	e-mail e sedi di ricevimento
Sede amministrativa	Via Circonvallazione 54/b - Ivrea	0125 646111	consorzio@inrete.to.it
Sportello Sociale	Via Circonvallazione 54/b - Ivrea	0125 646114	sportellosociale@inrete.to.it
Sportello Unico SocioSanitario (SUSS)	c/o Distretto Sanitario ASL TO4 Via N. Ginzburg 7 - Ivrea	0125 414705	suss.ivrea@aslto4.piemonte.it
Unità territoriale n. 1	Strada Statale 26 N 61 Settimo Vittone	0125 659005	consorzio@inrete.to.it sedi ricevimento pubblico: Strada Statale 26, n.61 - Settimo Vittone Montalto Dora - Comune Borgofranco d'Ivrea - Comune
Unità territoriale n. 2	c/o Poliambulatorio Via Samone 24 Banchette	0125 613772	consorzio@inrete.to.it sedi di ricevimento pubblico : Vistrorio - c/o poliambulatorio Vico Canavese - Comune
Unità territoriale n. 3	c/o Poliambulatorio Via Samone 24 Banchette	0125 613772	consorzio@inrete.to.it sedi di ricevimento pubblico : Baldissero - Comune Colleterto Castelnuovo - Comune Aglie' - Comune
Unità territoriale n. 4	c/o Poliambulatorio Via P. Cossavella 44 Bollengo	0125 577303	consorzio@inrete.to.it sedi di ricevimento pubblico: Bollengo - c/o poliambulatorio Cascinette d'Ivrea - Comune
Unità territoriale n. 5	c/o Poliambulatorio Via P. Cossavella 44 Bollengo	0125 676292	consorzio@inrete.to.it sedi di ricevimento pubblico: Albiano - c/o poliambulatorio
Unità territoriale n. 6	c/o Poliambulatorio Via Samone 24 Banchette	0125 613298	consorzio@inrete.to.it sedi di ricevimento pubblico: Banchette - c/o poliambulatorio Pavone - Comune Samone - Comune
Unità territoriale n. 7/8	Via Circonvallazione 54/b - Ivrea	0125 646162	consorzio@inrete.to.it sedi di ricevimento pubblico: Ivrea - sede del Consorzio In.Re.Te.
Centro Diurno "Filigrana"	Via S.Giovanni Bosco 41 Ivrea	0125 425988	
"Centonove e dintorni"	Via Arduino, 109 Ivrea	0125- 642010	centonove@inrete.to.it
Laboratorio "Multimediale"	Via Circonvallazione 54/b - Ivrea	0125 646118	multimediale@inrete.to.it
Comunità alloggio "Casa Giuseppina"	Via Frandina 2 Fraz. Torre Balfredo Ivrea	0125 252172	
RAF "Villa S. Giacomo"	Via S. Solutore 7 Caravino	0125 778205	rafvillasgiacomo@libero.it
Servizi educativi "DOMINORE" (minori e	Via San Lorenzo 7 Ivrea		metdominore@libero.it

minori con disabilità)			
------------------------	--	--	--

Caratteristiche del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, finalità e soggetti coinvolti.

1.1 Premessa

Il legislatore ha approvato la legge 6 novembre 2012, nr. 190 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (di seguito legge 190/2012).

La legge 190/2012 è stata approvata in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999.

La Convenzione ONU 31 ottobre 2003 prevede che ciascuno Stato debba elaborare ed applicare delle politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate, adoperarsi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione, vagliarne periodicamente l'adeguatezza e collaborare con gli altri Stati e le organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure. La medesima Convenzione prevede poi che ciascuno Stato debba individuare uno o più organi, a seconda delle necessità, incaricati di prevenire la corruzione e, se necessario, la supervisione ed il coordinamento di tale applicazione e l'accrescimento e la diffusione delle relative conoscenze.

Con la legge 190/2012, lo Stato italiano in primo luogo ha individuato l'Autorità nazionale anticorruzione e gli altri organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

L'Autorità nazionale anticorruzione è stata individuata nella Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (C.I.V.I.T. ora A.N.A.C.) istituita dall'articolo 13 del decreto legislativo 150/2009. All'attività di contrasto alla corruzione partecipa anche il Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Negli Enti Locali, di norma il Responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, preferibilmente, nel Segretario, salva diversa e motivata determinazione.

Nell'organizzazione del Consorzio IN.RE.TE. non essendo prevista nello Statuto la figura del Segretario, il Responsabile della prevenzione della corruzione è stato individuato con delibera n. 18 del 5.6.2013 del Consiglio di Amministrazione, nel direttore, unico dirigente dell'Ente. Con la stessa deliberazione il Consiglio di Amministrazione ha approvato nel mese di giugno, nelle more dell'approvazione del Piano Nazionale anticorruzione, il provvedimento "Prime misure di prevenzione della corruzione in attuazione della L.190/2012". A seguito delle modifiche introdotte dal D.lgs. 97/2016 l'incarico di Responsabile di prevenzione della corruzione e di Responsabile della Trasparenza è stato unificato in capo ad un solo soggetto.

Successivamente l'A.N.A.C., con Delibera 72/2013, ha approvato, in via definitiva, il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA). In seguito con delibera n. 12 del 28 ottobre 2015 l'A.N.A.C., seppur nella continuità del precedente Piano, fornisce un "Aggiornamento 2015 al P.N.A." introducendo rilevanti novità.

Il Piano Nazionale permette oggi di disporre di un quadro unitario e strategico di programmazione delle attività per prevenire e contrastare la corruzione nel settore pubblico e crea le premesse perché le amministrazioni possano redigere i loro piani triennali per la prevenzione della corruzione e, di conseguenza, predisporre gli strumenti previsti dalla Legge 190/12.

L'intesa sottoscritta il 24 luglio 2013 dalla Conferenza Unificata Governo, Regioni ed Enti Locali per l'attuazione dell'art.1 commi 60 e 61 della Legge 190/2012 ha precisato inoltre, i limiti di applicabilità agli Enti in particolari condizioni organizzative, in particolare in merito alla rotazione degli incarichi dei funzionari addetti alle aree a più alto rischio di corruzione.

Alla luce della citata normativa il Responsabile per la prevenzione della corruzione del Consorzio IN.RE.TE., in sinergia con l'area di direzione dell'ente ed il Nucleo di valutazione ha predisposto il primo Piano per il triennio 2014-2016 e, negli anni successivi, ha provveduto al relativo aggiornamento del Piano stesso.

L'aggiornamento del Piano relativo al triennio 2016-2018, ha tenuto conto di diversi fattori quali il mutamento e l'integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del Piano nazionale anticorruzione e di eventuali nuovi fattori di rischio che prima non erano stati presi in considerazione.

La novità di rilievo per il triennio 2017-2019 è la piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità e del Piano triennale di prevenzione della corruzione in un unico documento: il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT). Il 3 agosto 2016 l'A.N.A.C. ha approvato il nuovo Piano nazionale anticorruzione 2016 con la deliberazione n.831 del 3 agosto 2016 con un'impostazione assai diversa rispetto al Piano del 2013. Infatti l'Autorità ha deciso di svolgere solo approfondimenti su temi specifici senza soffermarsi su tutti quelli già trattati in precedenza. Tale piano si caratterizza per l'approfondimento di particolari temi specifici quali l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina anticorruzione, la misura specifica della rotazione degli incarichi, la tutela del dipendente che segnala illeciti (cd. whistleblower) per la quale l'Autorità ha adottato apposite Linee guida, la trasparenza oggetto di importanti innovazioni a seguito dell'emanazione del D.lgs. 97/2016, il tema dei Codici di comportamento e delle altre misure generali per le quali l'Autorità si riserva di intervenire anche ai fini di un maggior coordinamento.

Resta invariata l'impostazione relativa alla gestione del rischio elaborata nel PNA 2013 integrata dalle modifiche dell'Aggiornamento 2015, anche con riferimento alla distinzione tra misure organizzative generali e specifiche e alle loro caratteristiche. Tale impostazione è da intendersi integrativa anche del PNA 2016. Si evidenzia che nell'elaborazione del PNA 2017 l'ANAC, dopo un resoconto sui Piani anticorruzione esaminati nel corso dell'anno, ha preferito concentrare i lavori su alcune amministrazioni caratterizzate da notevoli peculiarità organizzative e funzionali dove i rischi di corruzione sono ricorrenti quali le Autorità di sistema portuale, i Commissari straordinari e le Istituzioni universitarie.

Pertanto oltre alla legge n. 190/2012 e al Piano Nazionale Anticorruzione sopra citati, il contesto giuridico di riferimento comprende:

1. il decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 "Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190" e s.m.i. ;
2. il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012" e s.m.i. ;
3. il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190" e s.m.i. ;
4. il decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165" e s.m.i. ;
5. l'Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013 (Repertorio atti n. 79/CU) con la quale le parti hanno stabilito gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, volti all'attuazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 e dei decreti attuativi (d.lgs. 33/2013, d.lgs. 39/2013, d.P.R. 62/2013) secondo quanto previsto dall'articolo 1, commi 60 e 61, della legge delega n. 190 citata e s.m.i. ;

6. D.L. 24 giugno 2014 n.90 convertito in legge 11 agosto 2014 n.114 recante il trasferimento completo delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dal Dipartimento della Funzione Pubblica (DPF) all' A.N.A.C., nonché la rilevante riorganizzazione dell' A.N.A.C. e l'assunzione delle funzioni e delle competenze della soppressa A.V.C.P. ;
7. Con la delibera 28 ottobre 2015, n.12 l' A.N.A.C. ha aggiornato il Piano Nazionale Anticorruzione approvato con precedente delibera n.72 del 11.09.2013, allo scopo di fornire indicazioni integrative e chiarimenti chiesti dagli operatori del settore, muovendo dall'analisi dei PTPC adottati per i triennio 2015-2017 da 1911 amministrazioni;
8. L' A.N.A.C. in data 9 settembre 2014 ha pubblicato il "Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell' Autorità anticorruzione 9 settembre 2014" proprio in attuazione delle nuove sanzioni previste dall' art. 19 co. 5 lett. b) del D.L. 90/2014;
9. D. lgs. 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n.190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n.124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", c.d. FOIA "Freedom of information Act". Tra le modifiche più rilevanti si evidenzia la piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità con il Piano triennale di prevenzione della corruzione che confluiscono ora in un unico documento: il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).
10. L. 30 novembre 2017, n.179 entrata in vigore il 29 dicembre 2017, recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato";
11. Circolare del Dipartimento della Funzione pubblica n. 2/2017 avente ad oggetto "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)".

1.2 Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).

Il PTPCT viene predisposto dal RPCT entro il 31 gennaio di ogni anno sulla base della normativa sopra citata, è un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici e delle misure da implementare o attivare per la prevenzione in relazione al livello di rischio individuato e individua le iniziative per garantire un adeguato livello di trasparenza, legalità e sviluppo della cultura dell'integrità.

In quanto documento di natura programmatica, il PTPCT deve coordinarsi con gli altri strumenti di programmazione dell'Ente, in primo luogo con il Piano della performance.

Il Consorzio In.Re.Te. garantisce il raccordo tra il PTPCT e il proprio PEG/Piano della performance formulando gli obiettivi sulla base degli esiti dell'attività di monitoraggio. Tali obiettivi vengono riportati integralmente nel Piano programma e, in attuazione, nel PEG/Piano della performance del medesimo esercizio. Il monitoraggio periodico dello stato di attuazione degli obiettivi di trasparenza avviene con le medesime periodicità e modalità previste per gli altri obiettivi riportati nel PEG/piano della performance. Gli esiti di tale monitoraggio sono trasmessi dal Responsabile della Trasparenza al Nucleo di Valutazione, il quale li utilizza per effettuare l'attestazione del rispetto degli obblighi di trasparenza.

Il PTPCT del Consorzio IN.RE.TE. si pone i seguenti obiettivi generali:

- a) prevenire la corruzione e/o l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ente al rischio di corruzione;
- b) definire gli ambiti /aree a rischio ;
- c) indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- d) attivare le procedure appropriate per selezionare e formare i Dipendenti chiamati ad operare in settori/aree particolarmente esposti alla corruzione valutando, inoltre, la possibilità della

rotazione del Personale preposto agli uffici e alle attività ritenute a più elevato rischio di corruzione;

- e) definire il sistema di monitoraggio e di audit degli obblighi di pubblicazione, le misure organizzative adottate per garantire la regolarità e la tempestività dei flussi informativi e le responsabilità interne associate ai diversi obblighi di trasmissione e pubblicazione;
- f) recepire la recente normativa che disciplina l'accesso civico;
- g) predisporre gli strumenti di coinvolgimento dei portatori interessi.

1.3 Soggetti coinvolti nel processo di predisposizione e adozione del PTPC.

Nel PNA 2016 elaborato dall'ANAC si evidenzia che le nuove disposizioni ribadiscono che l'attività di elaborazione di PTPCT, nonché delle misure di prevenzione della corruzione, non può essere affidata a soggetti estranei all'Ente (art.1 co.8 l.190/12, come modificato dall'art.41 co.1 lett g) D.lgs. 97/2016).

Pertanto i soggetti coinvolti nel processo di predisposizione e adozione del PTPCT risultano essere:

Il Consiglio di Amministrazione è l'Organo esecutivo amministrativo a cui compete, entro il 31 gennaio di ogni anno, l'adozione iniziale ed i successivi aggiornamenti del P.T.P.C. .

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) del Consorzio IN.RE.TE. ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012 come modificato dall'art.41, co.1 lett f) D.lgs. 97/2016 è individuato, con provvedimento del Consiglio di Amministrazione, nel Direttore.

Il Responsabile esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano, e in particolare:

- a) propone al Consiglio di Amministrazione l'adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della Trasparenza elaborato con il supporto dei Responsabili di Area;
- b) verifica l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità e propone la modifica dello stesso in caso di accertate significative violazioni o quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ente;
- c) verifica la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività in cui è elevato il rischio di corruzione;
- d) individua di concerto con i Responsabili di area, il personale da inserire nei programmi di formazione;
- e) pubblica, entro il 15 dicembre di ogni anno (per l'anno 2017 la scadenza è stata rinviata al 31.01.2017), sul sito web istituzionale una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette al Consiglio di Amministrazione;
- f) sovrintende alla diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'Ente (generale e specifico), al monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, alla pubblicazione sul sito istituzionale e alla comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione di cui all'articolo 1, comma 2 della legge n. 190 del 2012 dei risultati del monitoraggio (articolo 15 del D.P.R. 62/2013);
- g) svolge stabilmente un'attività di controllo sul corretto adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa. A tal fine, effettua verifiche periodiche in corso d'anno ed un'attività di monitoraggio riportandone gli esiti al Nucleo di valutazione.
- h) segnala al C.d.A., al Nucleo di Valutazione, all'A.N.A.C. e, nei casi più gravi, all' Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.) i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di

pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità;

- i) controlla ed assicura la regolare attuazione dell'accesso civico. Assume inoltre la funzione di Titolare del potere sostitutivo nella procedura di accesso civico ai sensi della normativa vigente.

Oltre ai compiti precedentemente elencati, il RPCT è tenuto ad acquisire la conoscenza di tutte le attività in essere del Consorzio, anche in fase meramente informale e propositiva, con priorità per le seguenti **attività obbligatorie** relative a:

- a) rilascio di autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione scelta ai sensi del Codice dei Contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a Persone ed Enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Inoltre, il RPCT svolge attività di:

- 1. indirizzo sull'attuazione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- 2. vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- 3. monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- 4. individuazione di ulteriori obblighi di trasparenza in aggiunta a quelli già in essere;
- 5. presa visione di tutta la documentazione amministrativa detenuta dal Consorzio.

Il Responsabile opera con l'ausilio dell'Area di direzione composta dai Responsabili di area.

I Responsabili, nell'ambito delle aree di rispettiva competenza, partecipano al processo di gestione del rischio. In particolare l'articolo 16 del d.lgs. n. 165 del 2001 dispone che:

- a) concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti. (comma 1-bis);
- b) forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo (comma 1-ter);
- c) provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, segnalando al Responsabile, la necessità di rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva (comma 1-quater);

I Responsabili di Area, inoltre, con riguardo alle attività considerate a rischio dal presente Piano:

- a) svolgono attività informativa nei confronti del RPCT ai sensi dell'articolo 1, comma 9, lett. c, della legge 190 del 2012;
- b) osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T;
- c) vigilano sull'applicazione dei codici di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari.

Il Nucleo di Valutazione

Il Nucleo di Valutazione riveste un ruolo importante nel sistema di gestione della performance e della trasparenza nell'Ente. Le modifiche che il D.lgs. 97/2016 ha apportato alla L.190/2012 rafforzano le funzioni già affidate agli OIV in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza dal D.lgs. 33/2013, anche in una logica di coordinamento con il RPCT e di relazione con l'ANAC. In particolare:

- a) svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (articoli 43 e 44 d.lgs. 33/2013). Tale organo è infatti tenuto a verificare la

coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel Piano della performance, utilizzando altresì i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della valutazione della performance;

- b) verifica, anche ai fini della validazione della relazione sulla performance, che il PTPCT sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e altresì che nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza;
- c) partecipa al processo di gestione del rischio;
- d) svolge compiti ad esso attribuiti, tenendo conto dei rischi e delle azioni inerenti alla prevenzione della corruzione;
- e) esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento e sue modificazioni (articolo 54, comma 5, d.lgs. 165/2001).

L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.):

- a) è costituito nella fase di apertura di eventuali procedimenti disciplinari;
- b) svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (articolo 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);
- c) provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- d) cura l'esame delle segnalazioni di violazione dei codici di comportamento, la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate, assicurando le garanzie di cui all'articolo 54-bis del decreto legislativo n. 165 del 2001 in materia di tutela dell'identità di chi ha segnalato fatti rilevanti a fini disciplinari;
- e) opera in raccordo con il RPCT per quanto riguarda le attività previste dall'articolo 15 del D.P.R. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici".

Tutti i dipendenti del Consorzio:

- a) partecipano al processo di gestione del rischio;
- b) osservano le misure contenute nel PTPCT e nei codici di comportamento;
- c) segnalano le situazioni di illecito, nonché i casi di personale conflitto di interessi.

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:

Osservano per quanto compatibili, le misure contenute nel PTPCT e gli obblighi di condotta previsti dai Codici di comportamento.

I portatori di interessi (stakeholders):

La normativa nazionale e regionale in materia di politiche sociali pone il Consorzio al centro di un sistema integrato di interventi e di servizi sociali assegnandogli la responsabilità di promuovere e coordinare la rete dell'offerta dei servizi del territorio attraverso la programmazione.

Sono pertanto soggetti attivi della rete integrata dei servizi e degli interventi sociali, per il proprio ambito di competenza le organizzazioni afferenti al terzo settore quali:

- le organizzazioni di volontariato;
- le cooperative sociali;
- gli organismi non lucrativi di utilità sociale;
- le associazioni e gli enti di promozione sociale;
- gli organismi della cooperazione;
- le società di mutuo soccorso;
- le fondazioni;
- gli enti di patronato;
- altri soggetti privati non aventi scopo di lucro.

1.3.1 Atti del Responsabile della prevenzione della corruzione

Le funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione possono essere esercitate:

- sia in forma verbale;
- sia in forma scritta, (cartacea/informatica).

Nella **prima ipotesi** il Responsabile si relaziona con il soggetto pubblico o privato, o con entrambi, senza ricorrere a documentare l'intervento; ma qualora uno dei soggetti lo richieda, può essere redatto apposito Verbale di Intervento: lo stesso Verbale, viceversa, deve essere stilato obbligatoriamente a seguito di intervento esperito su segnalazione o denuncia e conclusosi senza rilevazione di atti o comportamenti illegittimi e/o illeciti, poiché nel caso siano riscontrati comportamenti e/o atti qualificabili illecitamente, il Responsabile deve procedere con Denuncia.

Nella **seconda ipotesi**, invece, il Responsabile manifesta il suo intervento:

- a) nella forma della Disposizione, qualora debba indicare o suggerire formalmente la modifica di un atto o provvedimento, adottando o adottato, o di un tipo di comportamento che possano potenzialmente profilare ipotesi di corruzione o di illegalità;
- b) nella forma dell'Ordine, qualora debba intimare la rimozione di un atto o di un provvedimento, o debba intimare l'eliminazione di un comportamento che contrasta con una condotta potenzialmente preordinata alla corruzione o all'illegalità;
- c) nella forma della Denuncia, circostanziata, da trasmettere all'Autorità Giudiziaria, e per conoscenza all'Autorità Nazionale Anticorruzione ed al Prefetto, qualora ravvisi certa sia la consumazione di una fattispecie di reato, che il tentativo, realizzati mediante l'adozione di un atto o provvedimento, o posti in essere mediante un comportamento contrario alle norme penali.

1.3.2 Profili di responsabilità

L'eventuale commissione, all'interno dell'Amministrazione, di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, realizza una forma di responsabilità del RPCT della forma tipologica dirigenziale, oltre che una responsabilità per il danno erariale e all'immagine della Pubblica Amministrazione, salvo che il RPCT provi tutte le seguenti circostanze:

- a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il PTPCT;
- b) di aver vigilato sul funzionamento del Piano e sulla sua osservanza.

La sanzione a carico del RPCT non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi.

In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il RPCT risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni.

2 Le Aree di rischio individuate

2.1 Definizione di corruzione

Il Consorzio IN.RE.TE. adotta la definizione ampia di corruzione fornita dal Piano Nazionale Anticorruzione in vigore.

Il concetto di “**corruzione**”, infatti, è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti, pertanto, sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Le aree di rischio variano a seconda del contesto esterno ed interno e della tipologia di attività istituzionale svolta dalla specifica amministrazione. Tuttavia, il Piano Nazionale individua aree di rischio ricorrenti, rispetto alle quali, potenzialmente, tutte le pubbliche amministrazioni sono esposte.

Per “**rischio**” si intende l’effetto dell’incertezza sul corretto perseguimento dell’interesse pubblico e, quindi, sull’obiettivo istituzionale dell’ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.

Per “**evento**” si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell’obiettivo istituzionale dell’ente.

2.2 Aree a rischio corruzione

La L.190/2012 ha individuato le aree di rischio, che si riferiscono a procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al d.lgs. n. 163 del 2006;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del Decreto Legislativo n. 150 del 2009.

Il Piano Nazionale Anticorruzione ha declinato ulteriormente le Aree di rischio obbligatorie e comuni a tutte le amministrazioni, specificandole nell’Allegato 2.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza del Consorzio IN.RE.TE. individua le aree di rischio obbligatorie definite nel Piano Nazionale Anticorruzione.

Le aree di rischio sono riportate nella Tabella 1.

Tabella 1.- Le Aree di rischio obbligatorie del piano nazionale anticorruzione

A) Area: acquisizione e progressione del personale
1. Reclutamento 2. Progressioni di carriera 3. Conferimento di incarichi di collaborazione
B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture
1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento 2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento 3. Requisiti di qualificazione 4. Requisiti di aggiudicazione 5. Valutazione delle offerte 6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte 7. Procedure negoziate 8. Affidamenti diretti 9. Revoca del bando 10. Redazione del cronoprogramma 11. Varianti in corso di esecuzione del contratto 12. Subappalto 13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an 2. 2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato 3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato 4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale 5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an 6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an 2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato 3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato 4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale 5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an 6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

Nell'ambito del percorso di definizione del piano triennale di prevenzione della corruzione, è stata inoltre individuata un'area di rischio specifica, riferita alla gestione della relazione d'aiuto tra operatore ed utente del servizio finale.

3 I processi a rischio di corruzione

3.1 Individuazione dei processi potenzialmente a rischio di corruzione

Data la particolare finalità istituzionale del Consorzio e le caratteristiche che ne contraddistinguono l'organizzazione, le attività di carattere generale potenzialmente a rischio corruzione individuate nell'art. 1, c. 16 Lg. 190/12 possono essere così declinate:

1. le attività di autorizzazione o concessione, connesse in particolar modo alla partecipazione di referenti del Consorzio a commissioni di vigilanza per l'accreditamento e l'autorizzazione al funzionamento di strutture residenziali;
2. le attività oggetto di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi economici, concessione di patrocini ad Enti, Cooperative, Enti di volontariato;
3. le attività di scelta del contraente per l'affidamento di servizi e forniture, compresa la gestione "in economia", e in secondo piano l'affidamento di lavori, attività del tutto residuale date le finalità del Consorzio;
4. i concorsi e le prove selettive per l'assunzione del Personale, le progressioni di carriera, nonché l'affidamento di incarichi di consulenza e collaborazione.

Data la missione istituzionale del Consorzio, assumono particolare rilievo gli aiuti economici in applicazione dei regolamenti consortili e/o della normativa vigente, la compartecipazione al costo dei servizi da parte del cittadino, le integrazioni della quota retta in servizi.

Un'analisi più dettagliata dei servizi del Consorzio potenzialmente a rischio corruzione è riportata nella Tabella 2. Punto di riferimento per tale analisi sono i servizi mappati dall'ente nel proprio PEG/Piano della performance. A ciascun servizio, quando individuate, sono collegate le aree di rischio obbligatorie di cui al par. 2.2.

Tabella 2.- Servizi potenzialmente soggetti a rischio corruzione ed aree di rischio obbligatorie

Servizio erogato	Aree di rischio
Sistemi informativi	
Sistemi di pianificazione, programmazione e controllo	
Sistemi di organizzazione e gestione del personale	A)
Comunicazione interna	
Pianificazione di sistema - Piano di zona	
Relazioni con gli "attori" del territorio	B) D)
Relazioni per l'integrazione socio-sanitaria	
Comunicazione esterna, accessibilità e trasparenza	
Formazione operatori sociali	B)
Vigilanza e controllo presidi socio-assistenziali	C)
Gestione tutele	D)
Servizio Sociale Professionale	C)
Segretariato sociale	
Sviluppo di comunità	
Collaborazione per attività di valutazione minori	C)
Servizi educativi territoriali e di sostegno alla genitorialità	
Affidamenti familiari	D)
Azioni di tutela e interventi in ambito giudiziario	

Residenzialità e interventi a sostegno materno infantile	B)
Adozioni	C)
Progetti speciali per l'inclusione sociale	D)
Residenzialità adulti	B)
Valutazione disabili	C)
Assistenza educativa disabili sensoriali	
Progetti sperimentali per la domiciliarità	D)
Gestione sperimentale associata del servizio di assistenza scolastica specialistica	
Centri diurni e laboratori	
Supporto al collocamento mirato	
Formazione al ruolo lavorativo e/o sociale per disabili intellettivi	
Promozione del territorio per l'integrazione in contesti lavorativi e/o occupazionali	
Accompagnamento inserimenti residenziali ed integrazione rette	D)
Assistenza domiciliare	
Telesoccorso/Teleassistenza	
Cure domiciliari di lungo assistenza	
Interventi economici a sostegno della domiciliarità	D)
Assistenza economica	D)
Collaborazione ad attività valutazione anziani	C)
Presidio della rete delle strutture residenziali,	
Accompagnamento inserimenti residenziali e integrazioni rette	D)
Comunità alloggio Casa Giuseppina	
Residenza Assistenziale Flessibile Villa S. Giacomo	
Affari generali	
Appalti e contratti	B)
Amministrazione del personale	A)
Approvvigionamento di beni e servizi generali	B)
Sistema di bilancio e gestione finanziari	B) D)
Supporto tecnico-contabile alla redazione di progetti finanziati	

3.2 Il processo di valutazione e gestione del rischio

3.2.1 La valutazione del rischio

La valutazione del rischio viene effettuata con riferimento a ciascuna delle aree di rischio obbligatorie individuate nella Tabella 1.

Per ogni area di rischio viene definita una tabella di valutazione del rischio nella quale sono riportati i servizi del Consorzio potenzialmente soggetti a tale area di rischio.

Per ogni servizio viene effettuata una valutazione del rischio articolata in tre fasi: identificazione, analisi e ponderazione del rischio.

3.2.2 Identificazione del rischio

I potenziali rischi, intesi come comportamenti prevedibili che evidenzino una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa per il conseguimento di vantaggi privati, sono stati identificati mediante:

- consultazione e confronto dei Responsabili incaricati di Posizione Organizzativa;

- ricerca di eventuali precedenti giudiziari (penali o di responsabilità amministrativa) e disciplinari che hanno interessato l'amministrazione negli ultimi 5 anni;
- applicazione delle indicazioni tratte dal PNA, con particolare riferimento agli indici di rischio indicati nell'Allegato 5 e alla lista esemplificativa dei rischi di cui all'Allegato 3.

I rischi individuati sono sinteticamente descritti nella colonna "ESEMPLIFICAZIONE RISCHIO" delle "Tabelle di gestione del rischio".

3.2.3 Analisi del rischio

Per i rischi individuati sono stati stimati la probabilità che lo stesso si verifichi e, nel caso, il conseguente impatto per l'Amministrazione. A tal fine ci si è avvalsi degli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto riportati nell'Allegato 5 del P.N.A. che qui si intende integralmente richiamato.

Pertanto, la probabilità di accadimento di ciascun rischio (= frequenza) è stata valutata prendendo in considerazione le seguenti caratteristiche del corrispondente processo:

- discrezionalità
- rilevanza esterna
- complessità
- valore economico
- frazionabilità
- efficacia dei controlli

L'impatto è stato considerato sotto il profilo: organizzativo, economico, reputazionale.

Anche la frequenza della probabilità e l'importanza dell'impatto sono stati graduati recependo integralmente i valori indicati nel citato Allegato 5 del PNA, di seguito riportati:

VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITA'	VALORI ED IMPORTANZA DELL'IMPATTO
0 - nessuna probabilità	0 - nessun impatto
1 - improbabile	1 - marginale
2 - poco probabile	2 - minore
3 - probabile	3 - soglia
4 - molto probabile	4 - serio
5 - altamente probabile	5 - superiore

Le modalità da adottare nelle operazioni di valutazione del rischio sono le seguenti:

- il valore della "Probabilità" va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione della probabilità";
- il valore dell' "Impatto" va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione dell'impatto".

Il livello di rischio che è determinato dal prodotto delle due medie potrà essere nel suo valore massimo = 25.

Infine, il valore numerico assegnato alla probabilità e quello attribuito all'impatto sono stati moltiplicati per determinare il livello complessivo di rischio connesso a ciascun processo analizzato (media valore frequenza x media valore impatto = livello complessivo di rischio).

Per effetto della formula di calcolo sopra indicata il rischio potrà presentare valori numerici compresi tra 0 e 25. Tali dati sono riportati rispettivamente nelle colonne "PROBABILITA' ACCADIMENTO", "IMPATTO" e "LIVELLO DI RISCHIO" delle allegate Tabelle di gestione del rischio.

E' prevista la possibilità di una verifica ed eventuale revisione della metodologia di valutazione del rischio di cui all'allegato 5 del PNA, anche a seguito delle prime valutazioni in merito al grado di attuazione del presente piano.

3.2.4 La ponderazione del rischio

L'analisi svolta ha permesso di classificare i rischi emersi in base al livello numerico assegnato. Conseguentemente gli stessi sono stati confrontati e soppesati (c.d. ponderazione del rischio) al fine di individuare quelli che richiedono di essere trattati con maggiore urgenza e incisività.

Per una questione di chiarezza espositiva e al fine di evidenziare graficamente gli esiti dell'attività di ponderazione nella relativa colonna delle tabelle di gestione del rischio, si è scelto di graduare i livelli di rischio emersi per ciascun processo, come indicato nel seguente prospetto.

VALORE NUMERICO DEL LIVELLO DI RISCHIO
Intervallo da 0 a 0,99 NULLO
Intervallo da 1 a 5 BASSO
Intervallo da 5,1 a 10 MEDIO
Intervallo da 10,1 a 20 ALTO
Intervallo da 20,1 a 25 ALTISSIMO (CRITICO)

3.2.5 Il trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio è il processo finalizzato a intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto.

Con il termine **“misura”** si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente. Talvolta l'implementazione di una misura può richiedere delle azioni preliminari che possono a loro volta configurarsi come “misure” nel senso esplicitato dalla definizione di cui sopra. Ad esempio, lo stesso P.T.P.C. è considerato dalla normativa una misura di prevenzione e contrasto finalizzata ad introdurre e attuare altre misure di prevenzione e contrasto.

Tali misure possono essere classificate sotto diversi punti di vista. Una prima distinzione è quella tra:

- “misure comuni e obbligatorie” o legali (in quanto è la stessa normativa di settore a ritenerle comuni a tutte le pubbliche amministrazioni e a prevederne obbligatoriamente l'attuazione a livello di singolo Ente);
- “misure ulteriori” ovvero eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna amministrazione. Esse diventano obbligatorie una volta inserite nel P.T.P.C. .

Talune misure presentano poi carattere trasversale, ossia sono applicabili alla struttura organizzativa dell'ente nel suo complesso, mentre altre sono, per così dire, settoriali in quanto ritenute idonee a trattare il rischio insito in specifici settori di attività.

Il prospetto riepilogativo che segue richiama le “MISURE PREVENTIVE ESISTENTI” e le “MISURE PREVENTIVE DA INTRODURRE”.

Tutte le azioni messe in atto per la prevenzione della corruzione saranno realizzate nel triennio di vigenza del Piano alla luce delle seguenti misure di carattere trasversale:

- il controllo a carattere sociale e trasparenza;
- l'informatizzazione dei processi;
- l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti;
- il monitoraggio sul rispetto dei termini e performance.

3.3 Le tabelle di gestione del rischio

3.3.1 Area di rischio A: Acquisizione e progressione del personale

N.	Processi	Esemplificazione del rischio	Probabilità (a)	Impatto (b)	Rischio (c=a*b)	Valutazione del rischio	Misure di prevenzione e contrasto	Responsabile
1	Sistemi di organizzazione e gestione del personale	Inosservanza delle procedure a garanzia della trasparenza ed imparzialità nella selezione del personale o nell'attribuzione di incarichi di collaborazione, al fine di favorire soggetti particolari. Progressioni economiche o di carriera illegittime finalizzate a favorire particolari dipendenti. Valutazioni della performance rese illegittimamente al fine di agevolare alcuni soggetti particolari in violazione dei principi di selettività e merito.	3	1,75	5,25	MEDIO	M01 - M02 - M04 - M05 - M08	Direttore
2	Amministrazione del personale	Inosservanza delle procedure a garanzia della trasparenza ed imparzialità nella selezione del personale o nell'attribuzione di incarichi di collaborazione, al fine di favorire soggetti particolari. Progressioni economiche o di carriera illegittime finalizzate a favorire particolari dipendenti. Inosservanza delle procedure di controllo della presenza del personale in servizio e dell'utilizzo dello straordinario, e delle autorizzazioni ad incarichi extra istituzionali, al fine di favorire alcuni soggetti particolari. Violazione o mancata applicazione di norme sull'inconferibilità e l'incompatibilità degli incarichi per favorire alcuni soggetti.	2,83	2,25	6,375	MEDIO	M01 - M02 - M04 - M05 - M06 - M07 - M08 - M10	Responsabile Area Amministrativa

3.3.2 Area di rischio -B: Affidamento di lavori, servizi e forniture

N.	Processi	Esemplificazione del rischio	Probabilità (a)	Impatto (b)	Rischio (c=a*b)	Valutazione del rischio	Misure di prevenzione e contrasto	Responsabile
1	Relazioni con gli attori del territorio	Azioni tese a favorire in modo indebito o illegittimo alcuni soggetti nell'accesso a contributi, vantaggi economici di qualunque tipo, o vantaggi di immagine per effetto dell'azione del Consorzio	2,33	1,75	4,08	MEDIO	M01 – M02 M03 – M04 – M05 – M10 – M14	Direttore – Responsabili di Area
2	Formazione operatori sociali	Violazione di procedure o azioni tese a favorire alcune agenzie formative nella definizione delle tipologie di percorsi formativi e nella selezione delle agenzie stesse.	3,67	1,75	6,42	MEDIO	M01 – M02 – M03 – M04 – M05 – M07 – M08 – M09 – M10 – M11	Direttore
3	Residenzialità e interventi a sostegno materno infantile	Azioni tese a favorire alcuni particolari soggetti nell'individuazione delle strutture in cui inserire gli utenti	2,67	3	8	MEDIO	M01 – M02 – M03 – M04 – M05 – M07 – M09 – M10 – M13	Area Territoriale – Area Minori
4	Residenzialità adulti	Azioni tese a favorire alcuni particolari soggetti nell'individuazione delle strutture in cui inserire gli utenti	2,67	3	8	MEDIO	M01 – M02 – M03 – M04 – M05 – M07 – M09 – M10 – M13	Area Territoriale
5	Accompagnamento inserimenti residenziali ed integrazione rette anziani	Azioni tese a favorire alcuni particolari soggetti nell'individuazione delle strutture in cui inserire gli utenti	2,67	3	8	MEDIO	M01 – M02 – M03 – M04 – M05 – M07 – M09 – M10 – M13	Area Territoriale – Area Integrativa

N.	Processi	Esemplificazione del rischio	Probabilità (a)	Impatto (b)	Rischio (c=a*b)	Valutazione del rischio	Misure di prevenzione e contrasto	Responsabile
6	Accompagnamento inserimenti residenziali ed integrazione rette disabili	Azioni tese a favorire alcuni particolari soggetti nell'individuazione delle strutture in cui inserire gli utenti	2,67	3	8	MEDIO	M01 - M02 - M03 - M04 - M05 - M07 - M09 - M10 - M13	Area Territoriale - Area Integrativa
7	Appalti e contratti	Violazione di procedure finalizzate a favorire alcuni soggetti particolari nell'acquisizione di lavori, servizi e forniture	3,67	1,5	5,5	MEDIO	M01 - M02 - M03 - M04 - M05 - M06 - M07 - M08 - M09 - M10 - M11 - M12 - M13	Area Amministrati va
8	Approvvigionamento di beni e servizi generali	Violazione di procedure finalizzate a favorire alcuni soggetti particolari nell'approvvigionamento di beni e servizi generali	3,50	1,75	6,125	MEDIO	M01 - M02 - M03 - M04 - M05 - M08 - M09 - M10 - M11 - M12 - M13	Area Finanziaria
9	Sistema di bilancio e gestione finanziaria	Violazione di principi, regole e prassi contabili finalizzata all'appropriazione di somme di denaro pubblico. Utilizzo di fondi pubblici per finalità diverse da quelle di legge o istituzionali.	2,33	2,5	5,8	MEDIO	M01 - M02 - M03 - M04 - M05 - M06 - M07 - M10 - M12 - M13	Direttore Area Finanziaria

3.3.3 Area di rischio -C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Processi	Esemplificazione del rischio	Probabilità (a)	Impatto (b)	Rischio (c=a*b)	Valutazione del rischio	Misure di prevenzione e contrasto	Responsabile
Vigilanza e controllo presidi socio-assistenziali	Azioni tese a favorire alcune strutture oggetto di vigilanza e controllo in relazione alle autorizzazioni al funzionamento.	3,6	1,25	4,5	MEDIO	M01 - M02 M04- M05 - M06 - M07 - M09 -	Direttore
Servizio Sociale Professionale	Azioni tese a favorire alcuni soggetti nella fase di presa in carico per l'accesso ai servizi consortili. Violazione delle procedure disposte dai regolamenti vigenti. Inosservanza delle procedure a tutela dell'imparzialità del servizio.	3,66	2,5	9,15	MEDIO	M01 - M02 - M03 - M04 - M05 - M07 - M10	Responsabile area territoriale Responsabile area minori Responsabile area integrativa
Collaborazione per attività di valutazione minori	Violazione delle procedure di accesso ai servizi consortili.	2,66	1,25	3,325	BASSO	M01 - M02 - M03 - M04 - M05 - M07 - M10	Responsabile area minori
Adozioni	Azioni tese a favorire alcuni soggetti nella fase di valutazione dell'idoneità all'adozione e di abbinamento minore/famiglia.	3	1,25	3,75	BASSO	M01 - M02 - M03 - M04 - M05 - M07 - M10	Responsabile area minori
Valutazione disabili	Violazione delle procedure di accesso ai servizi consortili.	2,66	1,25	3,325	BASSO	M01 - M02 - M03 - M04 - M05 - M07 - M10	Responsabile Area Integrativa
Collaborazione ad attività valutazione anziani	Violazione delle procedure di accesso ai servizi consortili.	2,66	1,25	3,325	BASSO	M01 - M02 - M03 - M04 - M05 - M07 - M10	Responsabile Area Integrativa

3.3.4 Area di rischio -D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

N.	Processi	Esemplificazione del rischio	Probabilità (a)	Impatto (b)	Rischio (c=a*b)	Valutazione del rischio	Misure di prevenzione e contrasto	Responsabile
1	Relazioni con gli "attori" del territorio	Azioni tese a favorire in modo indebito o illegittimo alcuni soggetti nell'accesso a contributi, vantaggi economici di qualunque tipo.	2,33	1,75	4,08	MEDIO	M01 – M 02 M03 – M04 – M05 – M10 – M14	Direttore – Responsabili di Area
2	Gestione tutele	Violazioni delle responsabilità connesse al ruolo assegnato dal Giudice Tutelare e azioni tese a favorire l'interesse personale del Tutore nella gestione dei beni mobili ed immobili dell'interdetto.	3,83	1	3,83	BASSO	M01 – M02 – M03 – M04 – M05 – M06 – M07 – M10 – M13	Direttore
3	Affidamenti familiari	Azioni tese a favorire in modo indebito o illegittimo famiglie o soggetti singoli nell'ambito dei servizi di affido familiare.	2,6	1	2,6	BASSO	M01 – M02 – M03 – M04 – M05 – M06 – M07 – M10_M13	Responsabile Area Minori
4	Progetti speciali per l'inclusione sociale	Violazione delle procedure e dei regolamenti per l'accesso ai benefici economici.	2,6	1	2,6	BASSO	M01 – M02 – M03 – M04 – M05 – M06 – M07 – M10 – M13	Responsabile Area Integrativa
5	Accompagnamento inserimenti residenziali ed integrazione rette anziani	Azioni tese a favorire alcuni particolari soggetti nell'individuazione delle strutture in cui inserire gli utenti. Violazione delle procedure e dei regolamenti relative all'integrazione retta	2,67	3	8	MEDIO	M01 – M02 – M03 – M04 – M05 – M07 – M09 – M10 – M13	Responsabile Area Integrativa

N.	Processi	Esemplificazione del rischio	Probabilità (a)	Impatto (b)	Rischio (c=a*b)	Valutazione del rischio	Misure di prevenzione e contrasto	Responsabile
6	Interventi economici a sostegno della domiciliarità	Azioni tese a favorire in modo indebito o illegittimo alcuni soggetti nell'accesso a contributi per le cure domiciliari.	2,6	1	2,6	BASSO	M01 - M02 - M03 - M04 - M05 - M07 - M09 - M10	Responsabile Area Territoriale
7	Assistenza economica	Azioni tese a favorire in modo indebito o illegittimo alcuni soggetti nell'accesso a contributi, vantaggi economici di qualunque tipo.	2,6	1	2,6	BASSO	M01 - M02 - M03 - M04 - M05 - M07 - M09 - M10	Responsabile Area Territoriale
8	Accompagnamento inserimenti residenziali e integrazioni rette disabili	Azioni tese a favorire alcuni particolari soggetti nell'individuazione delle strutture in cui inserire gli utenti. Violazione delle procedure e dei regolamenti relative all'integrazione retta	2,67	1,5	4	MEDIO	M01 - M02 - M03 - M04 - M05 - M07 - M09 - M10 -	Responsabile Area Integrativa
9	Sistema di bilancio e gestione finanziaria	Violazione di principi, regole e prassi contabili finalizzata all'appropriazione di somme di denaro pubblico. Utilizzo di fondi pubblici per finalità diverse da quelle di legge o istituzionali.	2,33	2,5	5,8	MEDIO	M01 - M02 - M03 - M04 - M05 - M06 - M07 - M10 - M13	Direttore Area Finanziaria

4 Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione

La fase di trattamento del rischio è il processo finalizzato a intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto.

Con il termine “misura” si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente.

Talvolta l'implementazione di una misura può richiedere delle azioni preliminari che possono a loro volta configurarsi come “misure” nel senso esplicitato dalla definizione di cui sopra. Ad esempio, lo stesso PTPCT è considerato dalla normativa una misura di prevenzione e contrasto finalizzata ad introdurre e attuare altre misure di prevenzione e contrasto.

Tali misure possono essere classificate sotto diversi punti di vista. Una prima distinzione è quella tra:

- “misure comuni e obbligatorie” o legali (in quanto è la stessa normativa di settore a ritenerle comuni a tutte le pubbliche amministrazioni e a prevederne obbligatoriamente l'attuazione a livello di singolo Ente);
- “misure ulteriori” ovvero eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna amministrazione. Esse diventano obbligatorie una volta inserite nel P.T.P.C.T. .

Nel PTPCT 2018 – 2020, come per il precedente, il Consorzio IN.RE.TE. ritiene opportuno dare priorità all'attuazione delle misure obbligatorie rispetto a quelle ulteriori. Le misure obbligatorie sono spesso già previste nei regolamenti e nelle procedure adottate dall'ente.

Le misure obbligatorie individuate presentano per lo più carattere trasversale, ossia sono applicabili alla struttura organizzativa dell'ente nel suo complesso. Solo in alcuni casi è possibile individuare misure di carattere settoriale, in quanto ritenute idonee a trattare il rischio insito in specifici settori di attività.

Nelle pagine successive vengono presentate, mediante schede dettagliate, le misure di prevenzione e contrasto previste (Tabella 3).

Tabella 3.- Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione

Cod. Misura	Misura
M01	Adempimenti relativi alla trasparenza
M02	Codici di comportamento
M03	Informatizzazione processi
M04	Monitoraggio termini procedurali
M05	Monitoraggio dei comportamenti in caso di conflitto di interessi
M06	Inconferibilità -incompatibilità di incarichi dirigenziali e incarichi amministrativi di vertice
M07	Svolgimento di incarichi d'ufficio -attività ed incarichi extra-istituzionali
M08	Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici
M09	Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (<i>pantouflage – revolving doors</i>)
M10	<i>Whistleblowing</i>
M11	Patti di integrità
M12	Formazione
M13	Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione
M14	Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

4.1 Misura 01 – Adempimenti relativi alla trasparenza

La trasparenza è una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. A partire dal 2017, si registra la piena integrazione dei riferimenti alla trasparenza e integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT), come indicato nella delibera n. 831/2016 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione sul PNA 2016. Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 97/2016 sono stati apportati dei correttivi alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e s.m.i. . Le principali novità in materia di trasparenza riguardano:

- la nozione di trasparenza e i profili soggettivi e oggettivi (art. 1-2 e 2 bis);
- l'accesso civico (art. 5-5bis-5 ter);
- la razionalizzazione e precisazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione del sito internet dell'Ente, denominata "Amministrazione Trasparente" (art.6 e segg).

Il nuovo principio generale di trasparenza prevede che "La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

Normativa di riferimento	D.lgs. n. 33/2013 e s.m.i.; L. 190/2012; L. 241/1990; Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013; D.lgs. 97/2016; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.). Circolare del Dipartimento della Funzione pubblica n. 2/2017 avente ad oggetto "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)".
Azioni attuate	Pubblicazione del nuovo sito istituzionale dell'Ente e aggiornamento della sezione Amministrazione trasparente, pubblicazione dei dati, informazioni e documenti elencati nel D.Lgs. 33/2013 e s.m.i. . Monitoraggio periodico dei dati e dei documenti pubblicati sul sito web consortile e della qualità delle informazioni relative all'anno 2017. Redazione e pubblicazione della specifica griglia di rilevazione come previsto dalla normativa in vigore. Aggiornamento ed integrazione della documentazione presente. Adozione del Regolamento di accesso ai documenti amministrativi e trasparenza comprensiva della nuova tipologia di accesso civico introdotta dal D. Lgs 97/2016. Organizzazione e gestione delle Giornate della trasparenza.
Azioni da intraprendere	Messa a regime del sistema complessivo di gestione dati per garantire in una logica di massimo coinvolgimento di tutti i livelli di responsabilità dell'Ente il flusso costante delle informazioni destinate al cittadino e la qualità delle comunicazioni stesse. Consolidamento del sistema consortile di raccolta, trasmissione e pubblicazione di dati nella sezione Amministrazione trasparente alimentata in modo continuativo da tutte le aree funzionali in cui si articola l'Ente. Completamento delle informazioni relative al sistema contabile di bilancio integrato sotto il profilo finanziario e sotto quello economico-patrimoniale. Il RPCT verificherà l'attuazione degli adempimenti di trasparenza. Organizzazione e gestione delle Giornate della trasparenza.
Soggetti responsabili	Il RPCT, tutti i Responsabili incaricati di Posizione Organizzativa, Referente per le attività informative dell'Ente. Il RPCT, nello svolgimento delle proprie funzioni, si avvale dell'ausilio della Struttura tecnica di supporto, la quale supporta il RPCT nella

	definizione e nell'aggiornamento del Piano, presidia la manutenzione del sistema di monitoraggio interno degli obblighi di pubblicazione definendo ed aggiornando le procedure adottate, effettua le verifiche interne e l'attività di monitoraggio, su indirizzo RPCT, ferma restando la responsabilità finale del RPCT in merito agli atti assunti, si relaziona con i Responsabili apicali dell'ente sulle tematiche relative alla trasparenza ed agli obblighi di pubblicazione.
Termini	Applicazione immediata.
Note	Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

4.2 Misura 02 – Codici di comportamento

Lo strumento dei codici di comportamento è una misura di prevenzione molto importante al fine di orientare in senso legale ed eticamente corretto lo svolgimento dell'attività amministrativa. L'articolo 54 del D.lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44, della L. 190/2012, dispone che la violazione dei doveri contenuti nei codici di comportamento, è fonte di responsabilità disciplinare. La violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogni qualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.

Normativa di riferimento	art. 54 del D.lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44, della L. 190/2012; D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"; Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni attuate	Il Piano e le relative misure di prevenzione sono state introdotte per la prima volta nell'anno 2014 ed hanno consentito di creare la necessaria attenzione di tutti sul tema. L'impegno ai temi della legalità, dell'etica e della trasparenza nella comunicazione ed il dialogo con i portatori di interesse è peraltro da sempre oggetto di attenzione da parte dell'ente che ha messo a regime un sistema di programmazione, gestione e controllo orientato a tale logica. L'area di direzione, che da sempre presidia i processi di erogazione di servizi, ha raccolto appieno l'azione di impulso del Responsabile di prevenzione della corruzione. In fase di applicazione del Piano è stata prevista inoltre la possibilità di una revisione dello stesso anche in esito all'annuale relazione di valutazione del grado di attuazione. Sono state date indicazioni scritte a tutti i dipendenti ed a tutti i collaboratori e/o consulenti con l'invio del Codice di Comportamento approvato dal C.d.A. .
Azioni da intraprendere	Si rinvia integralmente alle disposizioni di cui al DPR 62/2013 e al Codice di Comportamento dell'Ente, adottato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 32 del 18/12/2013.
Soggetti responsabili	Responsabili di area, dipendenti e collaboratori del Consorzio per l'osservanza, RPCT.
Termini	applicazione immediata.
Note	misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano.

4.3 Misura 03 – Informatizzazione dei processi

Rappresenta una misura trasversale particolarmente efficace dal momento che consente l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e quindi la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza.

Normativa di riferimento	D.lgs. 82/2005 aggiornato al D.lgs. 26 agosto 2016, n.179; Art. 1, commi 29 e 30, legge n. 190/2012; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) Circolare del Dipartimento della Funzione pubblica n. 2/2017 avente ad oggetto "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)".
Azioni attuate	Predisposizione di una sezione specifica denominata " <i>Amministrazione trasparente</i> " sul sito web del Consorzio e pubblicazione dei dati, informazioni e documenti elencati nel D.Lgs. 33/2013. Verifica dell'indice con il programma ministeriale Magellano P.A. . Introduzione nel sito delle indicazioni specifiche per l'esercizio dell'accesso civico. Con l'obiettivo di giungere alla maggiore diffusione possibile dell'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti, i Responsabili di Area sono stati chiamati a collaborare con il Responsabile per la prevenzione della corruzione ed il Referente per il sistema informativo per fornire tutte le informazioni necessarie alla conoscenza dell'attività dell'Ente. Inoltre in sede di conferenza delle aree sono stati individuati specifici momenti di lavoro destinati agli esiti delle attività di monitoraggio tra il RPC ed i Responsabili delle singole aree. Sostituzione del sito web istituzionale con un nuovo portale con caratteristiche adeguate ad adempiere agli obblighi di pubblicazione in materia di trasparenza e gestione dei flussi informativi
Azioni da intraprendere	Completamento del sistema complessivo di gestione dei dati necessario per garantire, in una logica di massimo coinvolgimento di tutti i livelli di responsabilità dell'Ente, il flusso costante delle informazioni destinate al cittadino e la qualità della comunicazione delle stesse.
Soggetti responsabili	tutti i Responsabili di Area; RPCT; Referente per il sistema informativo dell'Ente
Termini	Applicazione immediata; report annuale di monitoraggio effettuato dal RPCT sulla informazioni e sui dati forniti dal Responsabili di area.
Note	misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

4.4 Misura 04 – Monitoraggio termini procedurali dei procedimenti a più elevato rischio corruzione

Dal combinato disposto dell'art. 1, comma 9, lett. d) e comma 28 della legge n. 190/2012 e dell'art. 24, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013 derivava l'obbligo per l'amministrazione di provvedere al monitoraggio del rispetto dei termini procedurali previsti dalla legge o dai regolamenti,

provvedendo altresì all'eliminazione di eventuali anomalie. Il D.lgs.97/2016 all'art.43 ha abrogato l'intero art.24 del D.lgs. 33/2013. Pur rilevandosi chiaramente un difetto di coordinamento con la L. 190/2012 si precisa che il monitoraggio periodico concernente il rispetto dei tempi procedurali costituisce comunque misura necessaria di prevenzione della corruzione.

Normativa di riferimento	Art. 1, commi 9, lett. d) e 28, legge n. 190/2012; art. 24 del D. lgs. 33/2013 (abrogato dall'art. 43 del D.lgs. 97/2016) Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni attuate	i Responsabili dei procedimenti sono tenuti al rispetto dei termini procedurali fissati dalle leggi e regolamenti. Il controllo del rispetto di tali termini, relativamente agli atti amministrativi, è avvenuto a campione in sede del controllo successivo di regolarità amministrativa nel rispetto del vigente Regolamento del Sistema dei Controlli Interni.
Azioni da intraprendere	i Responsabili di Area provvedono al monitoraggio periodico del rispetto dei termini procedurali delle attività a più elevato rischio di corruzione e la trasmissione degli esiti del monitoraggio al Responsabile della prevenzione della corruzione nell' ambito della Conferenza delle aree.
Soggetti responsabili	tutti i Responsabili di Area; RPCT; Referente per le attività informative dell' Ente.
Termini	Applicazione immediata; report annuale di monitoraggio effettuato dal Responsabile per la prevenzione della corruzione sulla informazioni e sui dati forniti dal Responsabili di area.
Note	misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

4.5 Misura 05 – Monitoraggio dei comportamenti in caso di conflitto di interessi

L'articolo 1, comma 9, lett. e) della legge n. 190/2012 prevede l'obbligo di monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

A tal fine, devono essere verificate le ipotesi di relazione personale o professionale sintomatiche del possibile conflitto d'interesse tipizzate dall'articolo 6 del D.P.R. n. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" nonché quelle in cui si manifestino "gravi ragioni di convenienza" secondo quanto previsto dal successivo articolo 7 del medesimo decreto.

Normativa di riferimento	art. 1, comma 9, lett. e), legge n. 190/2012; artt. 6 e 7 D.P.R. n. 62/2013; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni attuate	E' stata inviata a tutti i dipendenti dal Direttore, in qualità di Responsabile di prevenzione della corruzione, copia del Codice di comportamento dell' Ente approvato dal C.d.A. contestualmente al Regolamento in materia di incompatibilità e criteri per le autorizzazioni ai dipendenti allo svolgimento di incarichi a favore di altri soggetti in cui sono state disciplinate le modalità di segnalazione di conflitti di

	interesse. E' stata integrata la modulistica relativa alla richiesta di autorizzazione a svolgere incarichi esterni all'ente. Sono state acquisite le dichiarazioni di non sussistenza di conflitto di interesse tra l'attività svolta nell'ambito del Consorzio ed altre attività/incarichi esterni all'Ente.
Azioni da intraprendere	Prosecuzione nell' acquisizione delle dichiarazioni di non sussistenza di conflitto di interesse tra l'attività svolta nell'ambito del Consorzio ed altre attività/incarichi esterni all'Ente e segnalazione di eventuali omissioni.
Soggetti responsabili	Responsabili di Area; Tutti i dipendenti dell' Ente
Termini	applicazione immediata; report annuale di monitoraggio effettuato dal RPCT sulle dichiarazioni rese dai dipendenti in materia di conflitto di interessi.
Note	misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

4.6 Misura 06 – Inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali ed incarichi amministrativi di vertice.

Per “incompatibilità” si intende “l’obbligo per il soggetto cui viene conferito l’incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell’incarico e l’assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l’incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l’assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico” (art. 1 D.Lgs. n. 39/2013).

Le situazioni di incompatibilità sono previste ai Capi V e VI del D.Lgs. n. 39/2013.

Il P.N.A. prevede che le pubbliche amministrazioni di cui all’art. 1, comma 2, del D.Lgs. n. 165/2001 sono tenute a verificare la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità.

Il controllo deve essere effettuato:

- all’atto del conferimento dell’incarico;
- annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

Trovano applicazione gli art. 19 e 20 del D.Lgs. n. 39/2013.

Relativamente all’inconferibilità il P.N.A. prevede che le pubbliche amministrazioni di cui all’art. 1, comma 2, del D. Lgs. n. 165/2001, sono tenute, all’atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai capi III e IV del D. Lgs. N. 39/2013, a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l’organo di indirizzo politico intende conferire incarico.

In particolare, i capi III e IV del decreto regolano le ipotesi di inconferibilità degli incarichi in riferimento a due diverse situazioni:

- incarichi a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubbliche amministrazioni;
- incarichi a soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico.

Trovano applicazione gli artt. 17, 18 e 20 del D.Lgs. n. 39/2013.

Normativa di riferimento	decreto legislativo n. 39/2013; Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni attuate	E' stata inviata a tutti i Responsabili di Area i dal Direttore, in qualità di

	Responsabile di prevenzione della corruzione, copia del Codice di comportamento dell' Ente approvato dal C.d.A. contestualmente al Regolamento in materia di incompatibilità e criteri per le autorizzazioni ai dipendenti allo svolgimento di incarichi a favore di altri soggetti in cui sono state disciplinate le modalità di segnalazione di conflitti di interesse. Sono state acquisite le dichiarazioni per l' incarico dirigenziale in essere e per i componenti del Consiglio di amministrazione.
Azioni da intraprendere	Acquisizione delle dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà dei Responsabili di Area sulla insussistenza delle cause di incompatibilità. Il Responsabile dell'Area Amministrativa cura l'acquisizione annuale delle dichiarazioni sostitutive.
Soggetti responsabili	RPCT; Il Responsabile dell' area amministrativa; tutti i Responsabili incaricati di area.
Termini	Applicazione immediata. report annuale di monitoraggio effettuato dal RPCT sulle dichiarazioni rese dai Responsabili di area in materia di conflitto di interessi.
Note	Misura comune a tutti i responsabili di Area.

4.7 Misura 07 – Incarichi d' ufficio, attività ed incarichi extra istituzionali vietati ai dipendenti

L'articolo 53, comma 3-bis, del d.lgs. n. 165/2001 prevede che “...con appositi regolamenti emanati su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con i Ministri interessati, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, sono individuati, secondo criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali, gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2”.

Normativa di riferimento	art. 53, comma 3-bis, d.lgs n. 165/2001; art. 1, comma 58-bis, legge n. 662/1996; Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni attuate	E' stata inviata a tutti i dipendenti dal Direttore, in qualità di RPCT, copia del Codice di comportamento dell' Ente approvato dal C.d.A. contestualmente al Regolamento in materia di incompatibilità e criteri per le autorizzazioni ai dipendenti allo svolgimento di incarichi a favore di altri soggetti in cui sono state disciplinate le modalità di segnalazione di conflitti di interesse. E' stata integrata la modulistica relativa alla richiesta di autorizzazione a svolgere incarichi esterni all'ente. Sono state acquisite le dichiarazioni di non sussistenza di conflitto di interesse tra l'attività svolta nell'ambito del Consorzio ed altre attività/incarichi esterni all'Ente.
Azioni da intraprendere	Monitoraggio dell'azione.
Soggetti responsabili	Responsabile di area amministrativa a cui fa capo l'ufficio Affari Generali-Personale. Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza

Termini	applicazione immediata; report annuale di monitoraggio effettuato dal RPCT sulle dichiarazioni rese dai dipendenti in materia di attività ed incarichi extraistituzionali.
Note	misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

4.8 Misura 08 – Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici.

L'articolo 35-bis del D.Lgs n.165/2001, introdotto dalla legge n. 190/2012 prevede che, al fine di prevenire il fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici "Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere".

Normativa di riferimento	art. 35-bis del d.lgs n.165/2001; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni attuate	Viene regolarmente attuata e inserita nei verbali agli atti, la verifica delle incompatibilità dei componenti delle commissioni tecniche di gara nell'ambito delle procedure per l'affidamento di beni e servizi e dei componenti delle commissioni di concorso nelle procedure per la selezione del personale. E' stata acquisita la dichiarazione circa l'assenza delle cause ostative indicate dalla normativa da parte dei componenti delle commissioni d'appalto per le gare svolte nel corso dell'anno.
Azioni da intraprendere	Acquisizione della dichiarazione circa l'assenza delle cause ostative indicate dalla normativa rese dai membri di commissioni relative ai processi operanti nelle aree di rischio individuate dal presente Piano (erogazione di assistenza economica, benefici economici, ecc.)
Soggetti responsabili	Componenti di commissioni di valutazione; Responsabile dell' area amministrativa per l'acquisizione delle dichiarazioni sostitutive dell' atto di notorietà sopra indicate.
Termini	applicazione immediata; report annuale di monitoraggio effettuato dal RPCT sulle dichiarazioni rese dai componenti le commissioni giudicatrici.
Note	misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano.

4.9 Misura 09 – Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage-revolving doors)

L'articolo 53, comma 16-ter, del d.lgs n. 165/2001 prevede che: "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi del 30/eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti".

Normativa di riferimento	art. 53, comma 16-ter, D.lgs n. 165/2001 Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni attuate	E' stata inviata a tutti i Responsabili di Area i dal Direttore, in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione, copia del Codice di comportamento dell' Ente approvato dal C.d.A. contestualmente al Regolamento in materia di incompatibilità e criteri per le autorizzazioni ai dipendenti allo svolgimento di incarichi a favore di altri soggetti in cui sono state disciplinate le modalità di segnalazione di conflitti di interesse.
Azioni da intraprendere	nelle procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi prevedere obbligo di autocertificazione, da parte delle ditte interessate, circa il fatto di non avere stipulato rapporti di collaborazione / lavoro dipendente con i soggetti individuati con la precitata norma. Prevedere nei contratti di assunzione del personale la clausola di divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.
Soggetti responsabili	Responsabili di P.O. interessati alle procedure di affidamento di cui sopra. Responsabile dell' area amministrativa
Termini	applicazione immediata; report annuale di monitoraggio effettuato dal RPCT.
Note	misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano.

4.10 Misura 10 – Whistleblowing

La L.179 del 30/11/2017 ha modificato l'articolo 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti.

L'articolo 54-bis modificato (Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti) prevede che:

– Il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute

ritorsive, di cui al primo periodo, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.

– L'identità del segnalante non può essere rivelata. Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale. Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

– La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

Il *whistleblower* è colui il quale testimonia un illecito o un'irregolarità durante lo svolgimento delle proprie mansioni lavorative e decide di segnalarlo a un soggetto che possa agire efficacemente al riguardo. Si sottolinea la necessità che la segnalazione, ovvero la denuncia, sia fatta in buona fede: la segnalazione infatti è effettuata nell'interesse dell'integrità dell'Ente. E' importante evidenziare che tale istituto non deve essere utilizzato per esigenze individuali, ma finalizzato a promuovere l'etica e l'integrità nella pubblica amministrazione. Il *whistleblowing* consiste nelle attività di regolamentazione delle procedure volte a incentivare e proteggere tali segnalazioni. Vengono considerate rilevanti le segnalazioni che riguardano oggettivi comportamenti, rischi, reati o irregolarità a danno dell'interesse dell'Ente (e non quelle relative a soggettive lamentele personali). La segnalazione si configura essenzialmente come uno strumento preventivo dal momento che la sua funzione primaria è quella di portare all'attenzione dell'organismo preposto i possibili rischi di illecito o negligenza di cui si è venuti a conoscenza. Per assicurare tempestività di intervento ed evitare la divulgazione incontrollata di segnalazioni potenzialmente lesive per l'immagine dell'ente è preferibile che sia preposto a ricevere le segnalazioni un organo o una persona interna. Particolare attenzione viene posta dal RPCT affinché non si radichino, in conseguenza dell'attività svolta dal RPCT, comportamenti discriminatori.

Normativa di riferimento	art. 54-bis D.lgs n. 165/2001 così come modificato dalla L.179 del 30/11/2017 Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti adottate dall' ANAC con determinazione n.6 del 28.04.2015; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni attuate	si rimanda integralmente alle disposizioni del Codice di Comportamento dell'Ente adottato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 32 del 18/12/2013. E' stata inviata a tutti i dipendenti specifica nota in merito alle modalità di ricezione delle segnalazioni al fine di garantire adeguati criteri di riservatezza.
Azioni da intraprendere	Attivazione in caso di segnalazioni.
Soggetti responsabili	Responsabile di prevenzione della corruzione e della trasparenza
Termini	applicazione immediata; report annuale di monitoraggio effettuato dal Responsabile per la prevenzione della corruzione.
Note	misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano.

4.11 Misura 11 – Patti di integrità

L'articolo 1 comma 17 della legge 190/2012 stabilisce che le stazioni appaltanti possano prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara. I patti di integrità e i protocolli di legalità configurano un complesso di regole di comportamento volte alla prevenzione del fenomeno corruttivo e a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

L'A.V.C.P. con determinazione n. 4 del 2012 si è pronunciata circa la legittimità di prescrivere l'inserimento di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito di protocolli di legalità/patti di integrità. Nella determinazione si precisa che "mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara (cfr. Cons. St., sez. VI, 8 maggio 2012, n. 2657; Cons. St., 9 settembre 2011, n. 5066)."

Normativa di riferimento	articolo 1, comma 17 della legge 190/2012; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni attuate	Disposizioni ai Responsabili di Area relative all'inserimento negli atti di incarico e nei contratti di acquisizione delle collaborazioni, delle consulenze o di lavori/beni/servizi di clausole di risoluzione o decadenza del rapporto derivanti dalla violazione degli obblighi previsti dal codice generale e dal codice di comportamento dell'Ente.
Azioni da intraprendere	Fermo restando le misure già in essere in questo Ente, valutare la possibilità di introdurre nuovi e più estesi patti di integrità/legalità.
Soggetti responsabili	Responsabili Area interessati alle procedure di affidamento
Termini	applicazione immediata; report annuale di monitoraggio effettuato dal RPCT.
Note	misura comune a tutti i livelli di rischio

4.12 Misura 12 – Formazione

La legge n. 190/2012 prevede che il Responsabile per la prevenzione della corruzione definisca procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio corruttivo.

Il presente Piano individua i seguenti livelli di formazione:

- formazione base: destinata al personale che opera nelle aree individuate come a rischio dal presente piano. E' finalizzata ad una sensibilizzazione generale sulle tematiche dell'etica e della legalità (anche con riferimento ai codici di comportamento). Viene organizzata mediante appositi seminari destinati ai Responsabili di area ed al personale appartenente all'area stessa.
- formazione tecnica: destinata ai Responsabili di area che operano nelle aree con processi classificati dal presente Piano a rischio medio, alto e altissimo.

Normativa di riferimento	articolo 1, commi 5 lett. b), 8, 10 lett. c, 11 della legge 190/2012; art. 7-bis del D.lgs 165/2001; D.P.R. 70/2013 Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni attuate	Al Direttore ed ai Responsabili di area sono stati destinati alcuni momenti di formazione sul tema specifico che hanno condotto alla predisposizione congiunta della struttura del Piano stesso. Inoltre sono

	stati organizzati i momenti formativi previsti tra cui la formazione di base (in modalità FAD) destinata al personale e finalizzata ad una sensibilizzazione generale sulle tematiche dell'etica e della legalità anche con riferimento al Codice di comportamento dell'Ente. Inoltre è stata attuata la formazione tecnica (in modalità AULA) destinata ai Responsabili di area che operano nelle aree con processi classificati dal Piano a rischio medio. L'adesione alle suddette attività formative è stata del 100%.
Azioni da intraprendere	Incontri formativi di aggiornamento volti alla costante diffusione della cultura della legalità e della prevenzione della corruzione attraverso l'approfondimento dei temi della legalità e dell'etica.
Soggetti responsabili	Responsabile di Area Amministrativa e Responsabili di area per la formazione di base del rispettivo personale.
Termini	applicazione immediata; report annuale di monitoraggio effettuato dal RPCT
Note	misura comune a tutti i livelli di rischio

4.13 Misura 13 – Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione.

Secondo il P.N.A. la rotazione del personale addetto alle Aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta misura centrale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione.

La dotazione organica di questo Ente è limitata e non consente, di fatto, l'applicazione concreta del criterio della rotazione. Non esistono figure professionali che possano alternarsi nella copertura di determinati ruoli all'interno dell'Ente. Inoltre la complessità e la numerosità degli adempimenti amministrativi introdotti dalla recente normativa della P.A. ha reso necessario investire risorse nella formazione per accrescere le competenze di settore.

Nell'Ente operano n. 5 Responsabili incaricati di area funzionale. Si ritiene pertanto nel contesto sopra descritto, di poter supplire all'impossibilità di attuare la rotazione prevista dalla norma, mediante una efficace e puntuale applicazione delle altre misure di contrasto, così da disporre di regole operative conosciute e condivise.

Normativa di riferimento	articolo 1, commi 4 lett. e), 5 lett. b), 10 lett. b) della legge 190/2012; art. 16, comma 1, lett. l-quater, del D.lgs 165/2001; Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013; Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni attuate	Come già accennato in premessa la criticità principale rimane, soprattutto considerata l'esiguità della struttura amministrativa dovuta al massimo contenimento dei costi di funzionamento, la difficoltà a mettere in atto processi di rotazione dei dipendenti in via preventiva per il numero ridotto degli addetti e l'impegnativo processo di formazione al ruolo di ogni figura professionale per il quale il Consorzio ha investito notevolmente negli anni. Peraltro in fase di redazione del primo piano, la mappa di rischio si è attestata su valutazioni di rischio basso/medio e non sono emerse particolari criticità.
Azioni da intraprendere	Nell'ipotesi in cui ricorra il livello di rischio altissimo (critico) la rotazione, compatibilmente con la struttura dell'Ente, sarà attuata ogni

	5 anni computati a decorrere dall'accertamento di rischio altissimo.
Soggetti responsabili	RPCT
Termini	applicazione immediata; report annuale di monitoraggio effettuato dal RPCT.
Note	misura comune a tutti i livelli di rischio

4.14 Misura 14 – Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile.

Mediante la pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi nel sito web del Consorzio si realizza il sistema fondamentale per il Controllo a carattere sociale delle decisioni nelle materie sensibili alla corruzione e disciplinate dal presente Piano.

Per **Controllo a carattere sociale** è da intendere quello che si realizza esclusivamente mediante l'attuazione dell'obbligo generale di pubblicazione e che risponde a mere richieste di conoscenza e di trasparenza.

Mediante la pubblicazione sul sito web dell'Ente di tutti i dati, le notizie, le informazioni, gli atti ed i provvedimenti amministrativi è assicurata la trasparenza.

In special modo devono essere evidenziate:

- le informazioni relative alle attività indicate al punto 1.2.del presente Piano e per le quali risulta maggiore il rischio di corruzione;
- le informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali;
- i costi di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini;
- la corrispondenza tra gli Uffici, che deve avvenire preferibilmente mediante PEC.

Il Personale specificamente formato, nel rispetto della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. rende accessibili, tramite strumenti di identificazione informatica, le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase.

Il Consorzio rende noto, tramite il proprio sito web istituzionale, l'indirizzo di Posta elettronica Certificata per il tramite del quale saranno trasmessi gli atti e i documenti.

Nell'ambito della strategia di prevenzione e contrasto della corruzione è particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza.

A tal fine una prima azione consiste nel diffondere i contenuti del presente Piano mediante pubblicazione nel sito web istituzionale per la consultazione on line da parte di soggetti portatori di interessi, sia singoli individui che organismi collettivi, ed eventuali loro osservazioni .

Normativa di riferimento	Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni attuate	Pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente dell'Avviso finalizzato alla presentazione di osservazioni/contributi per la redazione del codice di comportamento da parte dei cittadini e degli organismi collettivi. Pubblicazione del regolamento e delle modalità di accesso civico. Pubblicazione sul sito dei documenti di programmazione, gestione e controllo dell'Ente. Organizzazione di eventi finalizzati ad una maggiore conoscenza delle attività consortili (giornate della trasparenza) – Serata per il sostegno delle popolazioni colpite dal sisma, manifestazione sportiva presso la “Polveriera” ad Ivrea, Mostra “Toy for school” San Camillo-Torino, Mostra del progetto “Falegnameria itinerante” presso il Movicentro di Ivrea – Incontro con la cittadinanza in merito all'accoglienza di richiedenti asilo presso il Comune di Caravino.

	Pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente dello schema definitivo di Piano, nonché dell'aggiornamento annuale. Diffusione di informazioni in merito alle iniziative ed alle attività consortili.
Azioni da intraprendere	Organizzazione di ulteriori giornate per la trasparenza a partire dalle tematiche di maggiore interesse per i cittadini.
Soggetti responsabili	RPCT.
Termini	applicazione immediata; report annuale di monitoraggio effettuato dal RPCT.
Note	misura comune a tutti i livelli di rischio

5 Trasparenza e accesso civico.

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

A partire dal 2017, si registra la piena integrazione dei riferimenti alla trasparenza e integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT), come indicato nella delibera n. 831/2016 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione sul PNA 2016.

Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 97/16 sono stati apportati dei correttivi alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Le principali novità in materia di trasparenza riguardano:

- la nozione di trasparenza e i profili soggettivi e oggettivi (art. 1-2 e 2 bis);
- l'accesso civico (art. 5-5bis-5 ter);
- la razionalizzazione e precisazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione del sito internet dell'Ente, denominata "Amministrazione Trasparente" (art.6 e segg).

Il nuovo principio generale di trasparenza prevede che "La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

5.1 Obblighi di pubblicazione e responsabilità.

Il Responsabile della Trasparenza, che coincide con il Responsabile alla prevenzione della corruzione, ha il compito di:

- provvedere alle specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza; controllare l'adempimento da parte dell'Ente degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnalare al Presidente e, nei casi più gravi, all'Autorità nazionale anticorruzione i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità;
- controllare ed assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico.

Come chiarito nel PNA 2016, § 4, in una logica di semplificazione e in attesa della realizzazione di un'apposita piattaforma informatica, il PTPCT è pubblicato sul sito istituzionale al massimo entro un mese dall'adozione. Non deve essere trasmesso alcun documento ad ANAC.

Il responsabile della trasparenza si avvale di una serie di referenti all'interno dell'Amministrazione, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente".

A tal proposito si specificano di seguito le responsabilità relative alla trasmissione ed alla pubblicazione ed aggiornamento.

Responsabilità	Descrizione
Trasmissione	Per trasmissione si intende, nel caso in cui i dati siano archiviati in una banca dati, sia l'immissione dei dati nell'archivio sia la confluenza degli stessi dall'archivio al soggetto responsabile della pubblicazione sul sito. (Del. CIVIT 50/13, Par. 2.2).
Pubblicazione e aggiornamento	Per pubblicazione si intende la pubblicazione di documenti, dati e informazioni in conformità alle specifiche e alle regole tecniche di cui all'allegato A, del D.Lgs. 33/13 (art. 2, D.Lgs.

	33/13). Con il termine aggiornamento non si intende necessariamente la modifica del dato, essendo talvolta sufficiente un controllo dell'attualità delle informazioni pubblicate, anche a tutela di eventuali interessi individuali coinvolti (Del. CIVIT 50/13, Allegato 2, par. 2).
--	--

I soggetti responsabili della trasmissione, pubblicazione e aggiornamento sono individuati sulla base dell'organizzazione dei servizi ed indicati nella tabella riassuntiva degli obblighi di pubblicazione allegata al presente Piano (All.1).

I responsabili della pubblicazione :

- assicurano la pubblicazione degli atti, dei documenti, delle informazione dei dati con le modalità e nella tempistica previste,
- assicurano l'aggiornamento delle pubblicazioni;
- provvedono, nel caso di mancato o incompleto flusso dei dati da parte dei soggetti incaricati ad effettuare puntuale segnalazione al Responsabile della Trasparenza.

I responsabili della trasmissione:

- assicurano il tempestivo flusso di dati e informazioni in proprio possesso verso il responsabile della pubblicazione;

Il mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa:

- rappresenta elemento di valutazione nell'ambito della valutazione della performance;
- rappresenta eventuale causa di responsabilità per danno all'Ente.

5.2 Accesso civico: disciplina.

Il co.1 dell'art. 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 è sostituito dal seguente: 1. “Le disposizioni del presente decreto disciplinano la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e le modalità per la loro realizzazione”.

Accanto al diritto di chiunque di richiedere alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati per i quali è previsto l'obbligo di pubblicazione, nei casi in cui sia stata omessa, viene introdotta una nuova forma di accesso civico equivalente a quella che nel sistema anglosassone è definita “Freedom of information act” (FOIA), che consente ai cittadini di richiedere anche dati e documenti che le pubbliche amministrazioni non hanno l'obbligo di pubblicare.

La nuova forma di accesso civico disciplinata dagli art. 5 e 5 bis. Del d.lgs.33/13, prevede che chiunque,

indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, possa accedere a tutti i dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, nel rispetto di alcuni limiti tassativamente indicati dalla legge.

L'accesso civico è previsto esattamente allo scopo di consentire a chiunque, non a soggetti specifici, di esercitare proprio un controllo diffuso sull'azione amministrativa, specificamente rivolto alla verifica dell'efficienza e della correttezza nella gestione delle risorse.

Secondo l'art. 46, inoltre, “il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque

valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili”.

5.3 Accesso civico: procedura.

Per quanto riguarda la procedura di accesso civico e le esclusioni si rinvia al “ Regolamento in materia di accesso civico e accesso generalizzato” approvato dall’Assemblea consortile con deliberazione n. 16 del 29/6/2017.